

## AZIONE 3 – Le previsioni demografiche al 2023

### Le previsioni a livello nazionale e in Emilia-Romagna

Al fine di immaginare, progettare e gestire un territorio, è di fondamentale importanza prendere in considerazione le previsioni demografiche ed esaminarle facendo riferimento ai diversi ambiti della realtà locale, ma anche regionale e nazionale, visto il forte impatto che i mutamenti demografici hanno su tutti i settori (economici e sociali). Senza una corretta osservazione degli scenari, infatti, si rischia di sottostimare o al contrario sopravvalutare fenomeni demografici che hanno un forte impatto sulla società.

A livello nazionale, l'Istat ha elaborato delle previsioni per quanto riguarda l'Italia fino all'anno 2050. La popolazione utilizzata come base per le elaborazioni è quella delle stime regionali al 1.1.2000, in seguito revisionate; l'elaborazione dei modelli di proiezione si basa sulle tavole di mortalità, sui tassi di fecondità, sulle migrazioni interne e su quelle verso l'estero. Sono state elaborate tre previsioni: una bassa, una centrale e una alta.

In questa sede scegliamo di commentare la previsione centrale, considerata la più probabile e di non andare oltre all'anno 2025, limite dopo il quale i dati risultano poco attendibili.

Sulla base di queste elaborazioni, la popolazione italiana, nel 2025, sarà aumentata, rispetto al 2005, di 281.089 unità, equivalenti ad una variazione dello 0,5%.

**Tab. 1 - Ipotesi previsiva centrale, popolazione per anno e classe d'età - Italia**

Età	2005	2010	2015	2020	2025	Var. ass.	var. %
						2025-2005	2025-2005
0-14	8.272.542	8.259.700	8.152.818	7.772.649	7.332.540	-940.002	-11,4
15-29	10.059.272	9.214.798	8.846.910	8.838.891	8.828.229	-1.231.043	-12,2
30-44	14.009.109	13.583.984	12.307.273	10.911.386	10.079.517	-3.929.592	-28,1
45-64	14.728.966	15.835.170	16.865.386	17.851.565	18.014.903	3.285.937	22,3
65-79	8.482.832	8.604.094	9.001.608	9.236.468	9.799.856	1.317.024	15,5
oltre 80	2.909.654	3.488.469	3.992.706	4.439.797	4.688.419	1.778.765	61,1
Totale	58.462.375	58.986.215	59.166.701	59.050.756	58.743.464	281.089	0,5

Fonte: Istat 2003

Mentre saranno aumentati del 61,1% gli ultraottantenni e con essi aumenteranno anche le persone con età superiore ai 45 anni, subiranno un forte calo di individui le classi d'età da 0 a 44 anni. La classe che si ridurrà maggiormente è quella dai 30 ai 44 anni (-28,1%), provocando forti squilibri nel mondo del lavoro (riduzione drastica dell'offerta di lavoro).

Queste previsioni tengono conto anche dell'afflusso di immigrati; quindi si presuppone che neanche l'ingresso di stranieri sia in grado di compensare il calo di popolazione in età lavorativa (15-64 anni). Saremo in presenza di una società anziana, in cui l'incidenza della popolazione dai 65 in poi sul totale passerà dal 18,2% del 2001 al 23,9% del 2021 e l'indice di vecchiaia (persone >65 anni / persone <14 anni x 100) da un valore di 127 nel 2001 arriverà a 188,9 nel 2021.

Nella Regione Emilia-Romagna la popolazione censita nel 2001 ammontava a 3.983.346 persone, in aumento dell'1,9% rispetto al 1991. Al 31/12/2004 la popolazione totale era pari a 4.151.369 individui. Il bilancio demografico relativo all'anno 2004 contava un saldo naturale negativo per 6.897 unità (-1,7 per mille sul totale degli abitanti) e un saldo migratorio positivo per 77.787 persone (+1,6% sul totale degli abitanti). Il saldo totale è quindi positivo per 50.259 unità (+19 per mille sul totale), grazie all'ingresso di nuovi residenti, provenienti sia da altre Regioni, che dall'estero.

**Tab. 2 - Ipotesi previsiva centrale, indicatori demografici - Italia**

ANNI	Struttura per età della popolazione (%)				Indicatori strutturali			
	0-14	15-64	65+	80+	Età media	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza anziani
2005	14,2	66,4	19,5	5	42	137,7	50,7	27,1
2010	14	65,5	20,5	5,9	43	146,4	52,7	30,0
2015	13,8	64,3	22	6,7	44,1	159,4	55,6	31,8
2020	13,2	63,7	23,2	7,5	45,2	176	57	35,3
2025	12,5	62,9	24,7	8	46,2	197,6	59,1	37,7

Fonte: Elaborazione Cds su dati Istat 2003

Le previsioni al 2024 (ipotesi centrale) ci consegnano uno scenario diverso da quello italiano. La popolazione in età lavorativa (15-64 anni) subirà un aumento del 14,7%, dovuto sia all'aumento delle persone comprese tra i 15 e i 29 anni (+25,5%), che di quelle tra i 45 e i 64 anni (+30,5%).

**Tab. 3 - Ipotesi previsiva centrale, popolazione per anno e classe d'età – Emilia Romagna**

Età	2005	2009	2014	2019	2024	Var. ass.	var. %
						2024-2005	2024-2005
0-14	509.166	550.540	586.312	594.940	603.172	94.006	18,5
15-29	604.503	607.774	646.766	707.079	758.553	154.050	25,5
30-44	1.025.214	1.032.181	988.346	945.528	939.745	-85.469	-8,3
45-64	1.075.062	1.127.280	1.222.780	1.332.318	1.403.399	328.337	30,5
65-79	671.587	662.638	676.740	681.696	710.742	39.155	5,8
80 e oltre	265.803	293.579	317.070	340.283	358.288	92.485	34,8
Totale	4.151.335	4.273.992	4.438.014	4.601.844	4.773.899	622.564	15,0

Fonte: Regione Emilia – Romagna 2004

Il peso degli ultrasessantacinquenni calerà leggermente (dal 22,6% al 22,4%), mentre aumenterà il peso dei giovani con età inferiore ai 15 anni, che invece passeranno dal 12,3% al 12,9%.

L'indice di vecchiaia farà registrare un calo dal 2005 al 2019, per poi tornare a salire; l'indice di dipendenza rimarrà invece sostanzialmente stabile.

**Tab. 4 - Ipotesi previsiva centrale, indicatori demografici – Emilia Romagna**

	2005	2009	2014	2019	2024
<b>Struttura per età</b>					
0-14	12,3	12,9	13,2	12,9	12,6
15-64	65,2	64,7	64,4	64,9	65,0
65 e più	22,6	22,4	22,4	22,2	22,4
<b>Indici</b>					
vecchiaia	184	174	170	172	177
dipendenza	53	54	55	54	54

Fonte: Regione Emilia – Romagna 2004

La tendenza al calo della popolazione in Emilia - Romagna si sta quindi invertendo; dai bilanci demografici si hanno già i primi segni di aumento della natalità e di incremento del saldo totale dovuto anche all'ingresso sempre maggiore di cittadini stranieri.

## B.2 - Le previsioni in provincia di Ferrara e nei Comuni dell'Alto Ferrarese

### **Premessa**

Gli scenari demografici, di medio periodo, relativi alla provincia di Ferrara e ai 6 Comuni sono stati elaborati attraverso la formulazione di ipotesi sul movimento naturale della popolazione e sul bilancio migratorio che tenessero conto delle tendenze demografiche manifestatesi negli ultimi anni. Il calo delle nascite che ha cominciato a manifestarsi dalla seconda metà degli anni '70 e la leggera ripresa che si è invece verificata negli ultimi 3-4 anni hanno effetti, non solo nella proiezione della popolazione attuale, ma anche nella determinazione statistica dei tassi di fecondità futuri, necessari per stimare i nati dal 2007 in poi.

L'elaborazione degli scenari parte dalla ipotesi "0", basata solo sulla popolazione residente, calcolata per gli anni futuri sulla base dei tassi di fecondità e mortalità stimati; tale scenario rivela quale sarebbe l'evoluzione della popolazione se non vi fossero apporti esterni.

I flussi migratori futuri sono stati stimati in conformità a numerosi fattori, quali l'andamento e la distribuzione tra le aree territoriali provinciali, regionali e nazionali degli immigrati negli ultimi anni, la disponibilità di alloggi a costi accessibili e, fattore più importante, l'evoluzione della domanda e dell'offerta di lavoro, che a loro volta sono funzione della dinamica demografica delle classi d'età centrali: a seconda dell'andamento demografico delle classi d'età comprendenti la popolazione attiva, aumenta o diminuisce la domanda di lavoro disattesa dai locali, che può essere soddisfatta dagli immigrati.

### **L'analisi a livello provinciale**

Gli ultimi scenari demografici relativi alla provincia di Ferrara sono stati elaborati nel 2004 e arrivano quindi al 2019, non potendo essere considerati attendibili scenari che si protraggono per più di 15 anni.

Al 31 dicembre 2005 la popolazione nella provincia di Ferrara era di 351.452 individui<sup>1</sup>; le previsioni demografiche indicano, sia nel caso di immigrazione nulla che nello scenario con immigrazione, un calo complessivo della popolazione al 2019.

### **Tab. 5 - Popolazione in provincia di Ferrara – previsione al 2019 nei due scenari**

	Var. Ass. 2019-2006	Var. % 2019-2006
Ipotesi zero	-45.758	-13,0
Ipotesi con immigrazione	-18.050	-5,1

Fonte: elaborazione Cds su dati Istat

Se, infatti, nello scenario base la popolazione complessivamente cala del 13%, con un calo medio annuo dell'1%, nello scenario con immigrazione si assiste ad un calo decisamente più contenuto (-5,1%).

L'ipotesi base (che possiamo definire "di controllo"), prevede un saldo naturale della popolazione in costante calo, con valori assoluti che vanno dai -1.880 abitanti del 2005 ai -3.251 del 2019. In presenza di valori di questo tipo, la provincia andrebbe incontro ad una drastica riduzione della popolazione.

La presenza degli immigrati, quindi, non solo è necessaria ed auspicabile per mantenere la popolazione a livelli stabili, ma è soprattutto molto probabile: nei prossimi anni i fabbisogni delle imprese saranno sempre maggiori, in termini di manodopera e sarà favorito l'ingresso di stranieri, che andranno ad occupare quelle posizioni che già oggi si fa fatica a ricoprire (operai comuni, operai edili, carpentieri), e che saranno sempre più disertate dai (pochi) giovani ferraresi.

<sup>1</sup> Fonte: Istat, Stima rapida della Popolazione residente al 1 Gennaio 2006 per sesso ed età, Provincia: Ferrara.

Stando agli ultimi dati disponibili, il saldo migratorio (immigrati al netto degli emigrati) della provincia di Ferrara è aumentato negli ultimi anni, passando da 626 individui nel 1994 a 3.558 nel 2005, anche grazie alla sanatoria che ha cominciato a produrre i suoi effetti nel 2001; il dato medio si aggira attorno alle due migliaia di individui all'anno, che, moltiplicati per 15 anni, raggiungono i 30.000 immigrati, cifra lontana dalle 50.000 unità che manterrebbero stabile la popolazione. Ovviamente la quantità di immigrati necessaria non è solo funzione del calo della popolazione, ma dipende anche da fattori sociali ed economici, quali la presenza di servizi adeguati, di alloggi disponibili, la capacità degli attori locali di governare il processo e di fare in modo che esso sia condiviso ed equilibrato.

### ***I Comuni dell'Alto Ferrarese***

Elaborare previsioni demografiche a livello comunale, facendo quindi riferimento a popolazioni dell'ordine delle decine di migliaia, risulta più complesso rispetto al prendere in considerazione la popolazione a livello provinciale, questo perché, nel comune, le variazioni che intervengono soprattutto sulle migrazioni sono dell'ordine di poche decine di unità. In ogni caso, abbiamo proceduto all'elaborazione delle previsioni per i Comuni dell'Alto Ferrarese, tenendo conto del saldo migratorio provinciale e della distribuzione degli immigrati tra le aree della provincia (escluso il comune di Ferrara), che, mediamente, è così ripartita: Alto ferrarese 65%, Argentano 20%, Copparese 8% e Basso ferrarese 7%. Fatti 100, quindi, gli immigrati in un anno nella provincia di Ferrara, al di fuori di quelli residenti nel comune capoluogo, 65 si stabiliscono nell'area dell'Alto ferrarese, 20 nell'Argentano, 8 nel Copparese e 7 nel Basso ferrarese. In particolar modo, in alcuni comuni dell'alto ferrarese, la domanda di lavoro trainante non è quella delle aziende locali, bensì della limitrofa provincia bolognese, la quale ha visto aumentare ulteriormente il tasso di occupazione: la presenza della linea ferroviaria e di case con affitti inferiori sono stati e saranno fattori determinanti dell'aumento demografico.

Con queste premesse, per quanto riguarda i Comuni dell'Alto Ferrarese, sono stati elaborati due scenari al 2023 che considerano in maniera aggregata tutti e 6 i Comuni facenti parte dell'Associazione:

- uno scenario denominato "zero" o "di controllo", in cui abbiamo calcolato l'evoluzione della popolazione residente, al netto degli immigrati presenti e futuri, ma comprendendo la migrazione interna, ovvero da e per i comuni delle province limitrofe, che ci è utile per comprendere le modificazioni in atto nella società, senza la variabile meno prevedibile, ovvero gli immigrati.
- Uno scenario intermedio, denominato "uno", che somma alla popolazione residente l'evoluzione degli immigrati residenti e l'ingresso di nuovi immigrati. L'elaborazione di questo scenario ha ovviamente tenuto conto di numerosi fattori, come anticipato in premessa a questo paragrafo e viene considerato intermedio, in quanto si è preferito considerare per alcune variabili (fecondità, natalità e mortalità), dovendo scegliere, il loro valore medio. Questo lascia intendere che sia possibile immaginare anche uno scenario "basso" e uno scenario "alto", ma consideriamo lo scenario medio come il più plausibile.

Per quanto riguarda l'ipotesi "zero" rimandiamo all'allegato file excel, mentre commentiamo di seguito i risultati relativi all'elaborazione dello scenario intermedio.

Al 31 dicembre 2007 la popolazione dei Comuni associati era di 75.658 individui; le previsioni demografiche indicano un aumento complessivo della popolazione al 2023 di 18.630 persone, pari al 24,6%.

L'evoluzione della popolazione residente, vede due andamenti distinti a seconda della classe d'età presa in esame: innanzitutto tra il 2007 e il 2023 **diminuisce del 15,5% la consistenza della classe 30-44 anni**, nonostante l'ingresso degli immigrati, quindi, la fascia d'età a cui principalmente attinge il mercato del lavoro è in calo.

**Tab. 6 - Popolazione residente nei Comuni dell'Alto Ferrarese per macro classe d'età-  
Previsioni al 2023**

<b>GRANDI CLASSI</b>	<b>2007</b>	<b>2011</b>	<b>2018</b>	<b>2023</b>	<b>Var. ass. 2023-2007</b>	<b>Var. % 2023- 2007</b>
0-14	9.466	11.293	14.291	15.381	5.915	62,5
15-29	10.045	9.660	11.030	14.272	4.227	42,1
30-44	19.037	19.750	17.993	16.085	-2.952	-15,5
45-64	20.073	21.924	26.193	29.628	9.555	47,6
65-79	11.995	11.723	12.554	13.098	1.103	9,2
80 e oltre	5.042	5.378	5.727	5.824	782	15,5
<b>Totale</b>	<b>75.658</b>	<b>79.727</b>	<b>87.788</b>	<b>94.288</b>	<b>18.630</b>	<b>24,6</b>

Fonte: Cds

Aumenta complessivamente del 62,5% la classe d'età degli under 14, con influssi significativi sui servizi all'infanzia e sull'edilizia scolastica. In particolare, subisce un forte incremento (127,8%) la fascia degli studenti delle scuole medie inferiori.

**Tab. 7 - Popolazione residente nei Comuni dell'Alto Ferrarese per classe d'età-  
popolazione in età scolare. Previsioni al 2023**

<b>CLASSI D'ETA'</b>	<b>2007</b>	<b>2011</b>	<b>2018</b>	<b>2023</b>	<b>var. ass. 2023-2007</b>	<b>var. % 2023-2007</b>
0-2	2.186	2.583	2.407	2.378	192	8,8
3-5	2.046	2.535	2.778	2.640	594	29,0
6-10	3.013	3.736	5.228	5.275	2.262	75,1
11-13	1.664	1.938	3.011	3.790	2.126	127,8
14-18	2.769	3.011	4.202	5.881	3.112	112,4
<b>Totale</b>	<b>11.678</b>	<b>13.802</b>	<b>17.626</b>	<b>19.963</b>	<b>8.285</b>	<b>70,9</b>

La classe d'età della popolazione over 65 è prevista in crescita dell'11,1%, anche per effetto dell'allungamento della speranza di vita.

Complessivamente, sono riscontrabili due tendenze distinte all'interno dei 6 comuni, che influiscono pesantemente sulle previsioni demografiche e che soprattutto distinguono questo territorio dalla restante parte della provincia di Ferrara:

- una forte immigrazione interna, proveniente da altri comuni che presupponiamo essere i comuni della cintura bolognese, concentrata soprattutto a Poggio Renatico, Cento e Sant'Agostino, dovuta alla prossimità di questi territori alla provincia di Bologna, che è spesso sede di lavoro di queste persone, le quali scelgono per motivi economici e pratici di stabilirsi qui (prezzi delle abitazioni più economici, migliore qualità della vita).
- Una immigrazione vera e propria, cioè di cittadini stranieri, localizzata prevalentemente a Poggio Renatico, Bondeno e Cento, anch'essa favorita dalla posizione, per quanto riguarda Poggio Renatico (data la presenza della linea ferroviaria Ferrara-Bologna) e dalle condizioni di vita e di lavoro.

### B.3 – Effetti sulle famiglie delle previsioni demografiche

Stimare quale potrà essere l'evoluzione della dimensione media dei nuclei familiari al 2023 è particolarmente complesso: questo parametro è influenzato non solo da fattori demografici (es. livello di invecchiamento della popolazione, evoluzione della fecondità, intensità e articolazione dei flussi migratori) ma anche da molteplici variabili di carattere sociale, economico e culturale che condizionano le modalità con le quali i singoli individui decidono di vivere da soli o all'interno di nuclei familiari più o meno ampi.

Si potrebbe ritenere probabile un'ulteriore riduzione della dimensione media dei nuclei familiari ma in rallentamento rispetto agli ultimi decenni, in considerazione del valore molto ridotto già raggiunto, della ripresa della fecondità, del flusso migratorio ecc..

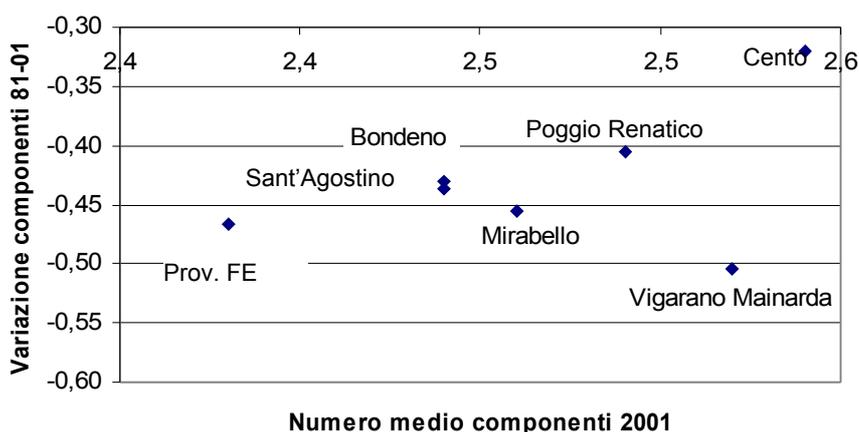
**Tab. 8 - Numero medio di componenti per famiglia nei singoli comuni e nella provincia di Ferrara (1981-2001 e 2007)**

Comuni	1981	1991	2001	2007
Bondeno	2,88	2,68	2,44	2,31
Cento	2,86	2,82	2,54	2,42
Mirabello	2,92	2,74	2,46	2,36
Poggio Renatico	2,90	2,79	2,49	2,37
Sant'Agostino	2,87	2,73	2,44	2,39
Vigarano Mainarda	3,02	2,87	2,52	2,37
Totale	2,85	2,65	2,38	2,38

Fonte: elaborazione Cds su dati Istat e Ufficio statistica Provincia di Ferrara

Al 31/12/2007 i Comuni dell'Alto Ferrarese avevano una composizione media di 2,38 componenti; Cento è il comune con il numero massimo di componenti, mentre nel 1981 rappresentava, per contro, il Comune dell'Alto ferrarese con il numero medio di componenti per famiglia più basso, vicinissimo al valore provinciale. Si tratta di valori lievemente più alti della media provinciale, che indicano una struttura più giovanile. Un andamento simile è avvenuto anche altrove sia in Italia che in regione che in Comuni vicini.

**Fig. 1 - Numero medio e sua variazione dei componenti per famiglia nei singoli comuni e nella provincia di Ferrara (1981-2001)**



Fonte: Cds

I Comuni dell'Alto Ferrarese hanno una struttura più giovanile rispetto alla provincia nel complesso ed hanno registrato un calo del numero medio di componenti inferiore rispetto al totale provinciale (ad eccezione di Vigarano Mainarda); non è, pertanto, azzardato ritenere che avvenga un fenomeno simile nei prossimi 15 anni, considerando anche che una lieve minor intensità nella flessione potrebbe essere legata all'apporto delle famiglie immigrate.

L'ipotesi che qui si formula prevede, pertanto, un'ulteriore riduzione della dimensione media della famiglia, ma inferiore rispetto a quanto è accaduto nel ventennio precedente.

Questa ipotesi è formulata sulla base dell'andamento nei singoli comuni dal 1981 al 2006.

Per stimare il numero medio di componenti al 2023, abbiamo provato a ragionare innanzitutto sulle previsioni demografiche e a concentrarci sulle grandi classi d'età: 0-29 anni, 30-64 anni e oltre 65 anni.

Per prima cosa, abbiamo utilizzato per gli anni futuri il numero medio di componenti del 2007 e trovato la previsione del numero delle famiglie, supponendo che la dimensione rimanga invariata per i prossimi 15 anni.

**Tab. 8 – Previsioni demografiche e delle famiglie nell'Alto Ferrarese, 2007-2023**

<b>GRANDI CLASSI</b>	<b>2007</b>	<b>2011</b>	<b>2018</b>	<b>2023</b>	<b>Var. ass. 2023-2007</b>	<b>Var. % 2023-2007</b>
0-14	9.466	11.293	14.291	15.381	5.915	62,5
15-29	10.045	9.660	11.030	14.272	4.227	42,1
30-44	19.037	19.750	17.993	16.085	-2.952	-15,5
45-64	20.073	21.924	26.193	29.628	9.555	47,6
65-79	11.995	11.723	12.554	13.098	1.103	9,2
80 e oltre	5.042	5.378	5.727	5.824	782	15,5
<b>Totale</b>	<b>75.658</b>	<b>79.727</b>	<b>87.788</b>	<b>94.288</b>	<b>18.630</b>	<b>24,6</b>
N. medio componenti (1)	2,38	2,38	2,38	2,38		
<b>Famiglie (1)</b>	<b>31.789</b>	<b>33.499</b>	<b>36.886</b>	<b>39.617</b>	<b>7.828</b>	<b>24,6</b>
N. medio componenti (2)	2,38	2,33	2,18	2,09		
<b>Famiglie (2)</b>	<b>31.789</b>	<b>34.218</b>	<b>40.270</b>	<b>45.114</b>	<b>13.325</b>	<b>41,9</b>
N. medio componenti (3)	2,09	2,09	2,09	2,09		
<b>Famiglie (3)</b>	<b>36.200</b>	<b>38.147</b>	<b>42.004</b>	<b>45.114</b>	<b>8.914</b>	<b>24,6</b>

Fonte: Cds

Mantenendo costante il numero medio di componenti (2,38), emerge che le famiglie sono in aumento di 7.828 nuclei (si tratta di valori largamente indicativi).

Inoltre, possiamo stimare un aumento del numero di famiglie ma, aumentando in maniera minore la popolazione, con un numero di componenti sempre minore. La frammentazione della famiglia, l'invecchiamento della popolazione e l'aumento dei "single" sono i fattori determinanti di questi cambiamenti. Nell'ipotesi di una riduzione del numero medio di componenti; da 2,38 a 2,09<sup>2</sup>; si ottiene un aumento maggiore del numero di nuclei familiari (ipotesi 2). Tali risultati sono molto indicativi, poiché, nella realtà, pensiamo che il calo del numero dei membri non sarà lo stesso verificatosi nel quindicennio 91-06, che il calo del numero medio non sarà, pertanto, costante ogni anno. Individuare i numeri con precisione, oltre che difficile, sarebbe anche poco utile, poiché di anno in anno possono verificarsi cambiamenti che incidono su tali valori. Quello che interessa, in questa sede, è individuare l'andamento delle famiglie, che si ripercuote sul dimensionamento dell'offerta abitativa, il quale, a sua volta, si ottiene ripetendo il ragionamento per ogni singolo Comune.

Occorre sicuramente un forte ripensamento del concetto di famiglia, la famiglia si sta evolvendo, sta mutando la sua forma e le sue configurazioni sono sempre più numerose. Cambia la famiglia e ne sono causa (ma in parte anche conseguenza) le mutazioni di lungo periodo che si sono verificate nel mondo del lavoro, le possibilità radicalmente nuove che la scienza e la tecnologia rendono accessibili a tutti e le trasformazioni nella condizione della donna. Assistiamo all'aumento del numero di divorzi e alla diminuzione delle nascite, hanno sempre più successo le coppie di fatto e aumentano i figli nati fuori dal matrimonio. Da qui emerge il ritratto della "nuova famiglia" italiana, anche se questa trasformazione nel nostro Paese è, per il momento, meno avanzata rispetto alla maggior parte degli altri Paesi europei. Infine, elaboriamo una terza ipotesi che mantiene il numero medio di componenti costante nel futuro ad un valore di 2,09: in questo caso l'aumento è di circa 8.900 nuclei familiari.

<sup>2</sup> La differenza di 0,29 punti è la riduzione avvenuta tra il 1991 ed il 2006, ammettendo che il calo si mantenga della medesima entità di anno in anno.